

→ **Lettera aperta** al sindaco Rosa Iervolino e alla giunta dal Cismai

→ **La difficoltà** di trovare ospitalità per piccoli di cui nessuno paga la retta

# Napoli, minori a rischio: da 15 mesi il Comune non dà soldi alle comunità



Foto Ansa

Bambini si dirigono verso la scuola in una strada di Napoli

**L'allarme degli operatori sociali: 500 piccoli da zero a 14 anni stanno per essere dimessi dalle strutture protette e rimandati in situazioni di violenza, abusi e disagio. Ieri la fiaccolata delle comunità.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Napoli si chiede chi protegge i suoi bambini. 500 piccoli abusati, maltrattati, vittime di famiglie con situazioni di alcolismo o tossicodipendenza o disagi psichiatrici, stanno per essere dimessi dalle comunità che li accolgono.

Il motivo è solo economico: il Comune, alle prese con gli scandali e l'emergenza rifiuti, non paga

più le rette né gli stipendi degli operatori dal novembre 2007. Il sistema è senza fondi da 15 mesi, gli operatori specializzati costretti ad andarsene e trovarsi un lavoro da commessi o segretarie.

A lanciare l'allarme, con una lettera aperta al sindaco Iervolino e alla giunta partenopea, è il Cismai (Coordinamento Italiano Servizi contro Maltrattamento e Abuso all'Infanzia). Tre comunità hanno già chiuso, una dozzina di bimbi sono stati ricondotti nelle famiglie da cui provenivano (giudicate meno a rischio e comunque monitorate), decine di altri smistati in strutture diverse. «La dimissione precoce dei minori scrive il Cismai - rappresenta in prospettiva un danno irreparabile per la loro evoluzione. La chiusura delle comunità rappresenta il fallimento

della protezione attivata rigettandoli in bocca al lupo, in situazioni rischiose per l'integrità fisica e mentale».

La Comunità Oikos, che ospita 7 bambini da 5 a 14 anni, ha organizzato ieri sera una fiaccolata sotto Palazzo San Giacomo e sta raccogliendo firme per una petizione. Il problema dei finanziamenti alle comunità a Napoli esiste da molti anni, ma era sempre stato risolto con provvedimenti tampone quali il ricorso a fidi bancari garantiti. Adesso però Napoli è in prima linea sulle vicende immondizia e appalti, soldi per le politiche sociali non ne spuntano. «È come se i nostri bambini - commenta provocatorio il responsabile di una struttura - fossero anche loro dei rifiuti».

## LA FIACCOLATA

A chi lavora nel settore le prospettive appaiono cupe. «C'è grande preoccupazione - ammette Marianna Giordano, psicologa e assistente sociale - le dimissioni degli operatori interrompono un rapporto di fiducia costruito negli anni. Ora chi si occuperà dei bambini? Ogni giorno ci chiedono che fine faranno. Trasferirli in altri comuni significa recidere legami, aggiungere un altro trauma». Dura l'analisi di Gianni Morelli, responsabile della comunità Oikos, che ieri ha guidato le fiaccole silenziose da piazza Matteotti al Municipio: «Quando hai convinto un bambino che vuoi proteggerlo e poi lo rimandi da dove viene, la tua credibilità si sgretola. Quando è che i nostri piccoli diventeranno, al di là delle parole, davvero un'emergenza?». E lancia un allarme persino più grave: «Comincia un effetto a catena: nessuna comunità vuole accogliere questi minori di cui non si sa chi pagherà la retta».

## Processo a Mori Maresciallo incriminato per falsa testimonianza

Un maresciallo dei carabinieri è stato incriminato per falsa testimonianza nell'udienza del processo contro il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu accusati di favoreggiamento dell'ex capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano.

La mattina del 31 ottobre del 1995 (fu questo, secondo la ricostruzione dell'accusa, il giorno del mancato arresto del boss) il maresciallo del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri Angelo Bongiorno si trovava in località Mezzojuso, pochi chilometri a sud di Palermo, con una decina di altri suoi colleghi. L'obiettivo era fotografare alcuni mafiosi che si stavano dirigendo ad un summit con Provenzano. A portare fin lì i carabinieri era stato un mafioso che agiva sotto copertura per lo Stato, Luigi Ilardo. A gestire l'operazione era un colonnello dei carabinieri, Michele Riccio, che oggi è il principale accusatore del generale Mori e del colonnello Obinu.

Bongiorno ha sostenuto ieri in aula, davanti alle domande del Pm Nino Di Matteo, che il 31 ottobre Riccio non si trovava con loro. Un'affermazione che, se vera, avrebbe dato un duro colpo al racconto del principale testimone. Posto di fronte all'evidenza di un documento, che porta anche la sua firma, e di altre testimonianze che attestano invece la presenza di Riccio durante l'operazione, Bongiorno ha dato questa spiegazione: «Lo firmai perché me lo chiese lo stesso Riccio». La sconfessione dell'operato di Riccio e del suo infiltrato non ha però convinto. Bongiorno non solo aveva firmato quel documento ma aveva confermato la presenza di Riccio anche nel corso dell'istruttoria.

Da questo la decisione del pubblico ministero.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Il Partito Democratico di Cinisello Balsamo annuncia la scomparsa della compagna

**RACHELE SALA**

I funerali si svolgeranno sabato 31 gennaio alle ore 15,30 - Piazza Gramsci - Cinisello Balsamo.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00  
06/4200891 - 011/6665211